



BANCA DI
CREDITO COOPERATIVO VICENTINO
POJANA MAGGIORE (VICENZA)

INFORMATIVA AL PUBBLICO

TERZO PILASTRO

DI BASILEA 2



Dati riferiti al 31 dicembre 2013

Indice

PREMESSA	4
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	28
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	29
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	33
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	38
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	53
TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB.....	56
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	57
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE.....	62
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	65
TAVOLA 11 - INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA).....	73
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO.....	74
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	75
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	78
TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	80

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia prevede l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare Banca d’Italia 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all’avvio dell’applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n. 575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”). La materia, come specificatamente richiamato dalla citata Circolare, Parte II – Capitolo 13, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d’Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi ancora del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l’ABE e la Banca d’Italia, nell’ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Pertanto, con specifico riguardo al presente documento, avente data di riferimento 31 dicembre 2013, la normativa applicabile è pertanto quella prevista dalla Circolare della Banca d’Italia 263/06, sia in termini di contenuti che di scadenza di pubblicazione.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale, si richiamano in estrema sintesi:

- l’innalzamento dei livelli di qualità e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l’introduzione di:
 - buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
 - l’estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
 - l’introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l’equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
 - il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l’introduzione di un indicatore che vincoli l’espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un’adeguata base patrimoniale;
 - il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Se non specificato diversamente, i dati contenuti nelle tabelle di questo documento sono espressi in migliaia di euro.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stato confrontato l'elenco dei rischi di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 della Banca d'Italia con la classificazione dei rischi utilizzata dalla Banca nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni: tale verifica, di tipo qualitativo, è stata funzionale alla definizione del perimetro dei singoli rischi.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento, con particolare riferimento ai rischi introdotti dalla Circolare Banca d'Italia 285 del 17/12/2013, allegato A;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio residuo;
12. rischio paese;
13. rischio di trasferimento;
14. rischio base;
15. rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sono stati inoltre oggetto di valutazione i rischi:

16. connessi con l'operatività con soggetti collegati;
17. derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, così come definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**

- **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- o **Il livello:**
 - **controlli sulla gestione dei rischi:** sono assicurati da una struttura interna (Funzione di Risk Controlling) che si pone in una situazione di separatezza rispetto alle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione, di verificare il rispetto dei limiti assegnati, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento e di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa:** sono realizzati da una Funzione indipendente con il compito di presidiare il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per limitare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli di in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale:** sono realizzati da una Funzione indipendente con il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi, norme e disposizioni interne in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- o **III livello:**
 - **attività di revisione interna** a cura dell'Internal Auditing (esternalizzata alla soc. Meta Srl): è chiamata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Il 2 luglio 2013 Banca d'Italia, con il 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, ha emanato le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Le Disposizioni sono in vigore dallo scorso 3 luglio 2013. Le banche dovranno adeguarsi alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Cap. 7) e di continuità operativa (Cap. 9) entro il 1° luglio del 2014, ad eccezione:

- delle previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello, risk management e compliance, (Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b)) cui ci si dovrà conformare entro il 1° luglio 2015;
- dei contenuti riguardanti l'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), che prevedono l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016).

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo (Capitolo 8) è il 1° febbraio 2015 (fermo restando che i contratti di esternalizzazione del sistema informativo devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro il 1° luglio 2016).

Le Disposizioni introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, delineano:

- i principi generali di organizzazione nell'ambito dei quali assumono particolare rilievo l'adeguatezza dei flussi informativi, la chiara attribuzione e suddivisione di compiti e

- responsabilità, la prevenzione dei conflitti di interessi, le soluzioni da adottare per assicurare la continuità aziendale;
- il ruolo degli organi aziendali, cui è rimessa la responsabilità primaria della definizione del modello di business, della definizione delle politiche di governo dei rischi, dell'istituzione e della periodica revisione del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF), della diffusione della cultura dei controlli attraverso l'approvazione di un codice etico al quale sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti;
 - i meccanismi di istituzione, i requisiti (con particolare riferimento al requisito di indipendenza), i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali di controllo. Particolare attenzione è dedicata ai criteri e alle modalità di pianificazione e rendicontazione delle attività, alle informative alla Banca d'Italia, al coordinamento degli organi e delle funzioni di controllo;
 - il processo di esternalizzazione delle funzioni aziendali e i presidi richiesti;
 - i requisiti di base in materia di governance e organizzazione dell'ICT, gestione del rischio informatico, sicurezza informatica, sistema di gestione dei dati, esternalizzazione di sistemi e servizi.

Entro il 31/01/2014 Banca d'Italia ha richiesto al sistema un'autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (cd. gap analysis). La Banca ha adempiuto a tale richiesta formalizzando e inviando alla Vigilanza, entro la scadenza indicata, un master plan degli interventi contenente le soluzioni operative ed organizzative, con la relativa scadenza temporale, la cui adozione avverrà in conformità con il progetto di categoria a cui la Banca partecipa attraverso Federazione Veneta.

In linea con gli orientamenti della Vigilanza in materia di governo societario, la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono stati analizzati la struttura, il funzionamento, l'efficienza e le aree di miglioramento del Consiglio di Amministrazione. Le risultanze di tale attività, effettuata con il supporto della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo e di una società di consulenza specializzata, sono state portate a conoscenza dei Soci in occasione dell'Assemblea di approvazione del bilancio 2013 e di nomina delle cariche sociali. Gli esiti dell'autovalutazione così realizzata hanno evidenziato un'ampia condivisione in termini quali-quantitativi della composizione del Consiglio di Amministrazione anche in termini di diversità di categorie economiche rappresentate, di adeguatezza, del clima di relazioni e dell'adeguatezza dei flussi informativi. Soddisfacente è stato espresso il rapporto e positiva l'interazione con l'Alta Direzione considerata aperta e collaborativa. Efficace l'azione degli organi di controllo. L'autoanalisi ha altresì evidenziato alcune opportunità di miglioramento che sono state esaminate e valutate attentamente da parte del Consiglio di Amministrazione e considerate nella composizione della lista dei candidati in proposta.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca.

Fermi restando gli adeguamenti che si renderanno necessari per garantire l'aderenza con quanto stabilito dal mutato contesto normativo di riferimento (15° aggiornamento Circolare 263/06, nuova disciplina in materia di governo societario), di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in materia di controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. È consapevole dei rischi a cui

la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;

- assicura, nel continuo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione Esterna).

La banca ha inoltre costituito la funzione del Referente del Processo ICAAP, in staff alla Direzione Generale. Il responsabile della funzione è dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Di seguito vengono illustrate sinteticamente le responsabilità delle principali unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

Il Comitato altri rischi supporta tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi, l'ICAAP e indica le azioni da porre in atto.

Il Risk Controller è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi.

L'Ufficio Finanza presidia la gestione del rischio di liquidità, trasmette alla Direzione Generale la proposta della policy di liquidità e del relativo Contingency Funding Plan e le eventuali successive modifiche.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che, corredato dalle relative procedure operative e dalle deleghe di poteri in materia di concessione e di sconfinamento, definisce le fasi (pianificazione, concessione, revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e le attività del processo del credito, attribuendo chiaramente responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

In tale ambito nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, come meglio precisato nel seguito, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

A seguito del 15° aggiornamento della Circolare 263/06, la Banca ha avviato un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione, controllo e valutazione del rischio di credito. Al riguardo verrà dedicata importanza alla definizione del ruolo della funzione di risk manager nel processo di valutazione e monitoraggio del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto, per il tramite di procedure operative, le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presìdi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Rischi. Il processo organizzativo è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase di istruttoria e la concessione e il controllo dei crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Rischi, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti, con il supporto della Funzione Risk Controlling, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche".

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- lo stato e l'esito dell'attività di revisione è soggetta a verifica trimestrale da parte dell'Ufficio Revisione interna attraverso il monitoraggio del lavoro effettuato dai soggetti delegati. Con la stessa cadenza la reportistica viene inviata al Direttore Generale, per gli opportuni aggiornamenti al CdA;
- nella fase di monitoraggio l'Ufficio Controllo Crediti produce, trimestralmente, una reportistica sull'andamento delle posizioni anomale. Tale documento contiene un'informativa sull'evoluzione delle posizioni in "amministrazione speciale" e "incagliate" nonché i risultati degli interventi effettuati sulle diverse posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona, con la stessa frequenza, il Consiglio di Amministrazione, soffermandosi sulla gestione delle posizioni problematiche. Le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi), stabiliti nel Regolamento del Processo del Credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Controllo Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica, sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** per la determinazione dei relativi requisiti prudenziali. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di

valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di Concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (o gruppo di controparti connesse), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

La Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel 2006, relativamente alla quale detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Banca pertanto non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca utilizza gli strumenti di presidio applicati al controllo per i crediti in portafoglio e segue i crediti cartolarizzati come i propri.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello

status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Ufficio Risk Controlling e alla Direzione Generale. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

L'attività di servicing è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio, in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

Ai fini di una gestione del rischio di controparte conforme alla disciplina di Vigilanza prudenziale, la Banca ha adottato specifici presidi organizzativi relativamente agli accordi di compensazione bilaterale. Successivamente, nei primi mesi del 2014, sono stati definiti i limiti operativi di controparte su base netta, e relative deleghe, per i contratti aventi ad oggetto derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza propone al Direttore Generale la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente alla presentazione dell'operazione alla Direzione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza, di concerto con l'Area Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza provvede al censimento della controparte.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, il Direttore Generale provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e

finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Funzione Contabilità e l'Ufficio Finanza verificano giornalmente il rispetto dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte tramite appositi applicativi condivisi on-line con la Funzione Revisione Interna e la Direzione Generale. Eventuali casi di supero, rientranti nelle competenze della Direzione Generale, sono oggetto di specifica autorizzazione.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **rischio di posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **rischio di posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **rischio di posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **rischio di posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca, pur svolgendo in modo primario attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo, nel corso del 2013 non ha operato negoziazioni nell'ambito del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Gli Strumenti finanziari detenuti in proprietà sono allocati esclusivamente nel Portafoglio Bancario.

Ne consegue che la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta quindi inferiore al 5 per cento dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti le varie tipologie di portafoglio (Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, Portafoglio HTM, Portafoglio L&R, Portafoglio FVO e Portafoglio AFS) sono istituiti e misurati limiti qualitativi e quantitativi, come ad esempio: limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione, ecc.);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- servizio di consulenza del portafoglio di proprietà;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione per portafoglio, politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti periodicamente, verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, report attinenti specifici fenomeni monitorati e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto). Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'Internal Audit, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la presenza della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La Funzione di Risk Controlling effettua l'analisi ed il monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie di supporto per la valutazione di tali rischi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con le aree e/o le unità di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività, la Funzione di Risk Controlling si avvale delle metodologie e degli strumenti sviluppati nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni delle BCC e delle risultanze dell'attività dell'Internal Audit.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa in casi di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi (testate periodicamente per valutarne l'efficacia), attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Funzione di Risk Controlling elabora con periodicità semestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi, destinata al Consiglio di Amministrazione.

In relazione alle attività previste dal 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia 263/06, la Banca ha avviato un'attività di revisione e di aggiornamento, da concludersi entro il primo luglio 2014, dell'impianto documentale sulla continuità operativa (BIA, strategie, Piano di Continuità Operativa). Entro la scadenza del primo febbraio 2015 la Banca adotterà, in conformità al progetto nazionale di Categoria, i regolamenti e le procedure ed implementerà i presidi per un miglior governo del rischio associato al governo del sistema informativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha proceduto nel corso del tempo ad approntare politiche di contenimento, coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta, del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, attraverso una gestione integrata degli attivi e dei passivi, anche attraverso strategie di copertura, con la finalità di ricercare un'equilibrata composizione degli attivi e dei passivi (matching delle duration).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di:

- uno shock di tasso pari alla variazione annuale dei tassi in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi;
- uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di variazioni ipotetiche dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Controllo di gestione congiuntamente all'Area Finanza le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263/2006 persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2013 sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte, nel dicembre 2010, dal IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006).

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca oppure il conto corrente di corrispondenza intrattenuto con Cassa Centrale Banca.

Inoltre, per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è lo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata, con i relativi flussi in entrata ed in uscita, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura con la collaborazione e il contributo delle varie funzioni coinvolte.

E' altresì attivo un monitoraggio di secondo livello che verifica con periodicità almeno settimanale alcuni indicatori il cui equilibrio consente di ritenere adeguate le disponibilità al volume di operatività della Banca (es. indici di rotazione, di concentrazione, di equilibrio finanziario, ecc.)

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Revisione Interna ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impegni e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da ICCREA Banca congiuntamente ad ISIDE per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità.

Inoltre, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della maturity ladder alimentata con i dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione e rotazione della raccolta, sulla concentrazione e rotazione degli impieghi, sull'incidenza delle esposizioni, sul grado di utilizzo delle linee di liquidità concesse, sulle APM disponibili, ecc.;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento il report ALM elaborato da ICCREA Banca congiuntamente ad ISIDE che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Con riferimento alle regole quantitative in materia di rischio di liquidità, assume particolare rilievo l'introduzione del Requisito in materia di Copertura della Liquidità (nella terminologia di Basilea 3 definito Liquidity Coverage Ratio LCR) che è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il rapporto tra le attività liquide e i deflussi di cassa netti attesi deve essere – a regime - pari almeno al 100%.

L'articolo 460, paragrafo 1, della CRR prevede che per il periodo dal 31 marzo 2014 al 31 dicembre 2014 le segnalazioni relative all'LCR abbiano solo una finalità di monitoraggio regolamentare al fine di valutare l'impatto della futura introduzione dello stesso requisito sull'operatività delle banche e sul loro ruolo di sostegno all'economia reale. Il requisito diventerà vincolante solo a partire dal 1° gennaio 2015. All'uopo, la CE è chiamata dalla stessa CRR ad adottare – entro il 30 giugno 2014 e con applicazione a partire dal 1° gennaio 2015 - un Atto Delegato per specificare nel dettaglio il requisito dell'LCR.

Il paragrafo 2 dell'articolo 460 della CRR prevede che, ferma la discrezionalità nazionale di un'introduzione accelerata, il requisito debba essere introdotto "conformemente al seguente approccio graduale:

- il 60% del requisito in materia di copertura della liquidità nel 2015;
- il 70% a partire dal 1° gennaio 2016;
- l'80% a partire dal 1° gennaio 2017;
- il 100% a partire dal 1° gennaio 2018."

Per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza altresì l'indicatore Net Stable Funding Ratio – NSFR costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (C.F.P.), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel C.F.P. della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca continua a mantenersi su livelli discreti. Al 31.12.2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea per il tramite dell'operatività in pool di collateral con ICCREA Banca ammontava complessivamente a circa euro 57 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE, per il tramite dell'operatività in pool di collateral con Iccrea Banca, ammonta a 119 milioni di euro ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è stata data e continuerà ad essere data alla posizione di liquidità della Banca.

Ciò anche alla luce del rischio di un significativo incremento degli haircut applicati alle attività stanziare a fronte di operazioni per il rifinanziamento presso la BCE che si configurerebbe nel caso di un eventuale nuovo downgrading dell'Italia da parte di DBRS¹, rendendo necessaria l'integrazione delle garanzie. Più in generale, la Banca valuta con attenzione, dato anche il perdurante quadro di incertezza politica, le potenziali conseguenze sul funding connesse, indirettamente, alla volatilità del valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso, titoli utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- pianificazione sulla base di valutazione di scenario;
- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato gli scostamenti e di individuare le idonee azioni di intervento, con eventuale ridefinizione degli obiettivi strategici in adeguamento alle mutate condizioni.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

¹ Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento, la BCE tiene conto della valutazione di quattro agenzie di *rating* - DBRS, Fitch, Moody's e S&P - sia per decidere l'idoneità dei titoli da dare a garanzia nelle operazioni citate, sia per valutare la portata degli scarti di garanzia (*haircut*) da applicare agli stessi. In particolare, per quanto riguarda l'idoneità occorre che i titoli dati a garanzia abbiano almeno il rating BBB-, ovvero il livello di "*investment grade*". Con riguardo agli *haircut* applicati ai titoli costituiti in garanzia, scatta un significativo incremento degli stessi se si esce dal gruppo "A" dei rating e si passa al 3° grado della scala di merito. Se per lo stesso emittente/debitore o garante sono disponibili più valutazioni di ECAI contrastanti fra loro, si applica la regola del *first best* (ossia viene presa a riferimento la migliore valutazione disponibile). Di seguito si riporta uno schema di sintesi del quadro attuale dei giudizi di merito sull'Italia:

Agenzia	Rating	Data ultimo down/upgrade	Outlook
Moody's	Baa2	7 Settembre 2012	NEG
Standard & Poor's	BBB+	13 Gennaio 2012	NEG
Fitch	BBB+	8 Marzo 2013	NEG
DBRS	A Low	6 Marzo 2013	NEG

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad adottare numerosi presidi organizzativi e di controllo per preservarsi da eventi che possono generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e per cercare di assicurarsi un'adeguata attenuazione delle problematiche derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Massima attenzione viene posta ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

La presenza di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e l'individuazione del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone a salvaguardia della gestione e del controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia su metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di una puntuale analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile che svolge le seguenti attività:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le

- procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
 - verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
 - prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettuando in via preventiva valutazioni in materia di antiriciclaggio;
 - verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
 - trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
 - svolgere l'attività di verifica rafforzata della clientela;
 - aggiornare, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
 - curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
 - predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione;
 - presentare, almeno annualmente, al Consiglio di Amministrazione, all'organo di gestione e al Collegio Sindacale e all'Organo di Vigilanza una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

Il Modello Organizzativo, predisposto ai sensi del D. Lgs 231/2001, con l'attività dell'Organismo di Vigilanza che vigila sulla condotta aziendale, contribuisce a garantire una condivisione a tutti i livelli di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi della clientela e prevenire la violazione delle disposizioni interne e legislative.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio livello reputazionale è riflessa nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. A tal proposito la Banca:

- definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico;
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;
- misura e analizza indicatori sui diversi prodotti/servizi offerti, anche con riferimento alla specifica unità organizzativa;
- valuta indirettamente la soddisfazione della clientela sia tramite la gestione dei reclami ufficiali, ma soprattutto attraverso la rilevazione delle piccole contestazioni e/o sistemazioni.

A tale fattore si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo. La politica commerciale, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale, si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di sostegno svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il codice etico enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno ricordare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;

Infine a livello provinciale, unitamente alle altre BCC, la Banca opera interventi comuni per valorizzare ulteriormente l'immagine della categoria. Sempre con lo stesso obiettivo è stata costituita la Fondazione delle BCC/CRA della Provincia di Vicenza.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ.263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26/06/2012, successivamente aggiornata in data 17/12/2013, ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate nella seduta del 18/12/2012, e successivamente aggiornate in data 17/12/2013, le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono considerati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ.263/06, introdotto con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivanti da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.06.2012, ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi;
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca detiene in portafoglio investimenti di tale specie, costituiti da quote di O.I.C.R. sottoscritti per il tramite di una polizza assicurativa di tipo Unit linked classificata in bilancio ai fini IAS nella categoria AFS e valutata al fair value di livello 2.

A eccezione delle partecipazioni in Organismi di Categoria, sulle quali si ritiene insistano prevalentemente rischi non governabili direttamente dalla Banca, tranne quelli di compliance, la Banca è consapevole delle tipologie di rischio connesse agli investimenti partecipativi:

- rischio di mercato, circa il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed in funzione della classificazione operata;
- rischio di credito, relativamente alle linee di credito erogate dalla Banca alla partecipata;
- rischio di compliance, relativo al mancato rispetto dei processi deliberativi normativamente previsti o definiti dalla Banca riguardanti l'assunzione di partecipazioni, all'erogazione di finanziamenti alla società partecipata, al superamento dei limiti definiti;
- rischio di liquidità, circa lo smobilizzo della posizione ovvero la mancata attivazione di particolari clausole di "way out" dall'investimento;
- rischio operativo e reputazionale, associato all'andamento della partecipazione in termini di raggiungimento degli scopi sociali, economicità o rispetto delle regole di conformità nella gestione proprie della partecipata ovvero relativi al comportamento tenuto dagli amministratori della stessa e, in particolare, dai rappresentanti designati negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure

e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

In particolare, con riferimento ai livelli di responsabilità e di delega, la Banca ha assegnato al Consiglio di Amministrazione ogni decisione relativa a operazioni con società partecipate, ad eccezione delle operazioni di competenza dell'Assemblea dei soci.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

ALTRI RISCHI

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, il nuovo Allegato A riportato in appendice al Titolo II, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, ha integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo le fattispecie di seguito elencate:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

La Banca ha effettuato, per tali rischi, specifiche valutazioni qualitative dell'eventuale rilevanza; con specifico riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva, considerato rilevante, la Banca ha predisposto meccanismi di mitigazione e di controllo di tale rischio sia in chiave attuale e prospettica. Tale attività, anche se implementata tramite indicatori (in particolare viene monitorato il rapporto "Totale attivo/Patrimonio di base", ossia l'indicatore di leva finanziaria formulato secondo le specifiche del Fondo di Garanzia Istituzionale, con limite fissato all'interno del Processo di Governo e Gestione del Rischio di liquidità) non pienamente conformi con la nuova normativa, ha lo scopo di presidiare e valutare l'entità dell'esposizione al rischio, effettuata anche in chiave prospettica.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo Vicentino – Pojana Maggiore (Vicenza) S.c.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, è stata applicata la seguente correzione:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi della nuova circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, la Banca ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore per tutto il periodo previsto dall’articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), ovvero fino a quando non sarà omologato il nuovo standard contabile sulla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (IFRS 9) che dovrà sostituire l’attuale standard contabile IAS 39. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus da valutazione al 31 dicembre 2013 è pari a 105 mila euro;

- fair value option: gli effetti della valutazione delle “passività finanziarie valutate al fair value” emesse dalla Banca sono computati per la componente ascrivibile alle variazioni del merito creditizio; la relativa plusvalenza cumulata netta per 183 mila euro è dedotta dal Patrimonio di base.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

La Banca computa nel patrimonio supplementare prestiti subordinati per nominali 9.562 mila euro. Al riguardo, si precisa che tali strumenti recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2014 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Si precisa altresì che essi presentano caratteristiche coerenti con quelle richieste ai fini della computabilità nel TIER 2 ai

sensi della proposta di regolamento per il recepimento comunitario di Basilea 3 pubblicato dalla Commissione europea lo scorso 20 luglio.

Si riassumono - nelle tabelle seguenti - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

Strumento subordinato	BCC 21/05/2008-15 138^ Sub.
Codice ISIN	IT0004353121
Durata	7 anni
Data di emissione	21/05/2008
Data di scadenza	21/05/2015
Tasso di interesse	indicizzato al tasso euribor 6 mesi/360 + 0,35
Frequenza cedole	semestrale
Rimborso	in unica soluzione alla scadenza
Valuta	Euro
Importo originario (euro)	10.000.000
Apporto al Patrimonio di Vigilanza (euro)	4.000.000

Strumento subordinato	BCC 18/12/2013-20 205^ Sub.
Codice ISIN	IT0004977770
Durata	7 anni
Data di emissione	18/12/2013
Data di scadenza	18/12/2020
Tasso di interesse	tasso fisso 4,25%
Frequenza cedole	semestrale
Rimborso	con ammortamento per quote fisse del 20% per ciascun anno e fino a scadenza a partire dal 18/12/2016
Valuta	Euro
Importo originario (euro)	5.562.000
Apporto al Patrimonio di Vigilanza (euro)	5.562.000

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Lettere b c d e

Elementi costitutivi del Patrimonio di Vigilanza	2013	2012
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	1.310	1.087
Sovraprezzo di emissione	0	114
Riserve	43.528	44.390
Utile del periodo	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	44.838	45.592
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Altre immobilizzazioni immateriali	154	244
Perdita del periodo	881	993
Altri elementi negativi	111	114
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	183	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.329	1.351
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	43.510	44.240
Deduzioni del patrimonio di Base	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	43.510	44.240
Elementi positivi del patrimonio Supplementare	105	107
Passività subordinate di 2° livello	9.562	6.000
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	9.667	6.107
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	53	53
<i>Riserve positive su titoli disponibili per la vendita - titoli di debito</i>	53	53
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	53	53
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	9.615	6.053
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	53.125	50.294
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	53.125	50.294

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP, sin dall'inizio, è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, valutazioni qualitative per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione delle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei

rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi alle attività in conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base e rischio di leva finanziaria eccessiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name e il modello ABI per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014). Al fine di un stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello

prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza la pianificazione annuale dettagliandola adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalle Funzioni specializzate in concerto col Risk controller, come riportato in dettaglio all'interno della Tavola 1. La Funzione di *Risk Controlling* verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il referente ICAAP provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata, anche considerando le nuove regole introdotte con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4

Adeguatezza Patrimoniale

Lettera b

	2013	2012
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	REQUISITO PATRIMONIALE	REQUISITO PATRIMONIALE
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Intermediari vigilati	1.335	1.772
Enti territoriali	5	3
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	81	80
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Imprese ed altri soggetti	9.527	12.141
Esposizioni al dettaglio	5.704	10.591
Esposizioni garantite da immobili	3.443	1.207
Esposizioni scadute	4.869	4.501
Altre esposizioni	1.098	1.081
Totale rischio di credito e controparte	26.063	31.376

Lettera e

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Rischio generico	0	0
Rischio specifico	0	0
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
Totale rischio di mercato	0	0

Lettera d f g

Rischio di controparte	94	247
Rischi operativi	2.567	2.415

Requisito patrimoniale complessivo	28.631	33.791
---	---------------	---------------

POSIZIONE PATRIMONIALE		
Eccedenza patrimoniale	24.493	16.502
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	12,16%	10,47%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	14,84%	11,91%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzati ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e non pagate in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito;

inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90).

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione (la scelta di tale approccio, a partire dal 1 gennaio 2014, sarà limitata alle sole esposizioni rientranti nel portafoglio al dettaglio); le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5

Rischio di credito

Lettera b

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e controparte

Portafoglio regolamentare	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operaz. SFT/LST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	234.070				234.070
Intermediari vigilati	32.570	95	1.153		33.818
Enti territoriali	25	300			325
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	966	51			1.018
Banche multilaterali di sviluppo					0
Organizzazioni internazionali					
Imprese ed altri soggetti	110.662	8.425			119.087
Esposizioni al dettaglio	91.783	3.287			95.070
Esposizioni a breve termine verso imprese					
Esposizioni verso O.I.C.R.					-
Posizioni verso cartolarizzazioni					
Esposizioni garantite da immobili	110.420	333			110.753
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni scadute	48.429	2.663			51.092
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari					
Altre esposizioni	26.338	437		85	26.860
Totale esposizioni	655.263	15.591	1.153	85	672.092

Lettera c

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta
A Esposizioni per cassa					
Sofferenze	14.612				
Incagli	29.302				
Esposizioni ristrutturata	0				
Esposizioni scadute	4.867				
Altre esposizioni	583.740				
Totale	632.521				
B Esposizioni "fuori bilancio"	0				
Sofferenze	153				
Incagli	4.040				
Altre attività deteriorate	390				
Altre esposizioni	24.106				
Totale	28.689				
Totale (A+B)	661.210				

Lettera d

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze					12.737	1.875
A.2 Incagli			34		23.447	5.821
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute					3.564	1.303
A.5 Altre esposizioni	224.656	296	35.315	303	212.787	110.384
TOTALE A	224.656	296	35.349	303	252.534	119.383
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze					153	
B.2 Incagli					4.040	
B.3 Altre attività deteriorate					390	
B.4 Altre esposizioni		750	4.892		15.754	2.709
Totale B		750	4.892		20.338	2.709
Totale (A+B) (T 2013)	224.656	1.046	40.241	303	272.872	122.092

Lettera e

Distribuzione per durata residua contrattuale dell'intero portafoglio (escluse le passività)

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	98.879	269	2.770	6.269	16.573	13.668	28.129	310.096	160.150	2.468
A.1 Titoli di Stato	3		281		1.861	1.423	3.569	179.000	36.750	
A.2 Altri titoli di debito					1	442	240	10.850	500	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	98.876	269	2.489	6.269	14.711	11.803	24.320	120.246	122.900	2.468
- banche	15.202									2.468
- clientela	83.674	269	2.489	6.269	14.711	11.803	24.320	120.246	122.900	
Passività per cassa	227.587	716	1.358	10.950	19.314	29.394	62.589	238.915	5.952	
B.1 Depositi e conti correnti	226.266	61	693	1.906	4.012	5.647	3.960			
- banche	894									
- clientela	225.372	61	693	1.906	4.012	5.647	3.960			
B.2 Titoli di debito	1.013	655	665	8.959	14.888	23.727	57.763	115.925	5.562	
B.3 Altre passività	307			85	414	19	866	122.990	390	
Operazioni "fuori bilancio"	3.070		1	65	537	665	643	354	1.746	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				65	112	407	355			
- posizioni lunghe				65	112	407	355			
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.070		1		425	257	288	354	1.746	
- posizioni lunghe			1		427	257	288	354	1.746	
- posizioni corte	3.070	2								

Lettera f

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
Sofferenze									
Incagli							34	4	
Esposizioni ristrutturate									
Esposizioni scadute									
Altre esposizioni	224.656			296		1	5.934		29
Totale A	224.656			296		1	5.968	4	29
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze									
Incagli									
Altre attività deteriorate									
Altre esposizioni				750					
Totale B				750					
Totale A+B	224.656			1.046		1	5.968	4	29

Lettera f

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
Sofferenze				12.737	15.560		1.875	1.981	
Incagli				23.447	5.307		5.821	934	
Esposizioni ristrutturate									
Esposizioni scadute				3.564	394		1.303	144	
Altre esposizioni	303			212.787		649	110.384		307
Totale A	303			252.534	21.261	649	119.383	3.059	307
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze				153					
Incagli				4.040	200				
Altre attività deteriorate				390					
Altre esposizioni				15.754			2.709		
Totale B				20.338	200		2.709		
Totale A+B	303			272.872	21.461	649	122.092	3.059	307

Lettera f

Dettaglio Imprese non finanziarie. Esposizioni per cassa.

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75	170	1.596	236			250	28	58.336	154	60.256	588
Estrazione di minerali da cave e miniere												
Attività manifatturiere	3.080	3.774	3.096	1.498			286	32	40.109	137	46.571	5.441
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata									53		53	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento									732	4	732	4
Costruzioni	6.294	7.388	7.931	1.809			2.359	261	35.580	112	52.163	9.569
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	844	892	3.009	494			90	10	26.507	101	30.450	1.497
Trasporto e magazzinaggio	69	22	264	44			29	3	3.086	12	3.447	81
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	167	80	355	116					7.615	22	8.137	219
Servizi di informazione e comunicazione	4	59	1	19					1.199	5	1.204	84
Attività finanziarie e assicurative									5		5	
Attività immobiliari	1.607	2.835	5.976	955			271	30	31.374	75	39.229	3.895
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	53	77	9			65	7	1.968	7	2.114	76
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	283	122	153	17					3.730	9	4.166	148
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria												
Istruzione									198	1	198	1

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturate		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche	Esposizione netta	Rettifiche
Sanità e assistenza sociale	255	107							382	1	637	109
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento									251	1	251	1
Altre attività di servizi	54	57	990	110			214	24	1.662	7	2.921	197
Att.di famiglie e convivenze come datori di lavoro per pers. Domestico;prod. Di beni e serv. Indiff.												
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali												
Non classificato												
Totale	12.737	15.560	23.447	5.307			3.564	394	212.787	649	252.534	21.910

Lettera g

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Area geografica	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze		19	14.612	17.523				
A.2 Incagli			29.066	6.218	236	26		
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			4.867	538			1	
A.5 Altre esposizioni	552	1	319.892	947	233.412	35	503	2
Totale	552	20	368.437	25.226	233.648	61	504	2
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			153					
B.2 Incagli			4.040	200				
B.3 Altre attività deteriorate			390					
B.4 Altre esposizioni	101		19.112					
Totale	101		23.695	200				
Totale (A+B) (T)	653	20	392.132	25.426	233.648	61	504	2

Lettera g

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Area geografica	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni			2.249		27.132			
Totale			2.249		27.132			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			190		4.702			
Totale			190		4.702			
Totale (A+B) (T)			2.439		31.834			

Lettera h

Esposizioni per cassa verso clientela: esposizioni creditizie per cassa verso clientela (dinamica delle rettifiche di valore complessive)

Informazione	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	9.877	6.900	2	262
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		10		
B. Variazioni in aumento	8.423	4.429		523
B.1 rettifiche di valore	3.743	4.288		469
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.680	141		54
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	756	5.084	2	247
C.1 riprese di valore da valutazione	173	148		87
C.2 riprese di valore da incasso	68	221	2	
C.3 cancellazioni	516			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.715		159
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	17.542	6.244		538
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		84		42

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6 Lettera b (Informazioni relative al portafoglio assoggettato al metodo standardizzato)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio																Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		unrated		Totale			
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazione e Banche Centrali														233.294	234.070	233.294	234.070	
Intermediari Vigilati		10			11.019	11.019								22.789	22.789	33.808	33.818	
Enti Territoriali														325	325	325	325	
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro														1.124	1.018	1.124	1.018	
Banche Multilaterali di Sviluppo																		
Organizzazioni Internazionali																		
Imprese ed altri soggetti														126.846	119.087	126.846	119.087	
Retail - Esposizioni al dettaglio	10													97.782	95.070	97.792	95.070	
Esposizioni a breve termine verso imprese																		
Organismi di invest.collettivo del risparmio																		
Posizioni verso cartolarizzazioni																		
Esposizioni garantite da immobili														110.753	110.753	110.753	110.753	
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.																		
Esposizioni scadute														51.444	51.092	51.444	51.092	
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari																		
Altre esposizioni														16.708	26.860	16.708	26.860	
Totale	10	10	0	0	11.019	11.019	0	0	0	0	0	0	661.064	661.064	672.092	672.092		

Informazioni relative al portafoglio assoggettato al metodo standardizzato - suddivisione per coefficiente di conversione

Portafoglio regolamentare	Ponderazione																Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale			
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazione e Banche Centrali	233.294	234.070															233.294	234.070
Intermediari Vigilati	2.468	2.468	18.317	18.327							13.022	13.022					33.808	33.818
Enti Territoriali			325	325													325	325
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	106										1.018	1.018					1.124	1.018
Banche Multilaterali di Sviluppo	0																	
Organizzazioni Internazionali	0																	
Imprese ed altri soggetti	7.759										119.087	119.087					126.846	119.087
Retail - Esposizioni al dettaglio	2.711		10						95.070	95.070							97.792	95.070
Esposizioni a breve termine verso imprese																		
Organismi di invest.collettivo del risparmio																		
Posizioni verso cartolarizzazioni																		
Esposizioni garantite da immobili					82.247	82.247	28.506	28.506									110.753	110.753
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.																		
Esposizioni scadute	351						1.909	1.909			27.725	27.725	21.459	21.459			51.444	51.092
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari																		
Altre esposizioni	2.195	12.347	983	983							13.530	13.530					16.708	26.860
Totale	248.886	248.886	19.635	19.635	82.247	82.247	30.415	30.415	95.070	95.070	174.381	174.381	21.459	21.459	672.092	672.092		

TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca di Credito Cooperativo Vicentino – Pojana Maggiore (Vicenza) S.c. non adotta gli approcci Internal Rating Based (IRB) per nessuno dei portafogli regolamentari.

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio riconosciute ai fini della mitigazione del rischio di credito. In particolare con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17/12/2013, con efficacia 31 dicembre 2013, si è provveduto:

- all'approvazione e all'implementazione di un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;
- all'approvazione dei presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Inoltre con delibera del 3/06/2014 la Banca ha adottato l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità di loro utilizzo.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Ai fini del riconoscimento di una ponderazione preferenziale per il rischio di credito la Banca ha definito le seguenti specifiche, con riferimento ai requisiti delle garanzie reali su immobili:

- non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

- presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (con *periodicità semestrale*). Viene valutato se richiedere la revisione della posizione o l'adeguamento delle garanzie qualora il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie.

Garanzie ipotecarie³

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e non quotati.
- pegno su polizze assicurative.

Per queste casistiche vengono applicate le regole di attenuazione del rischio di credito qualora presenti tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accennato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca generalmente acquisisce specifiche garanzie (generalmente sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi con la clientela.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si verificano in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

³ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8

Tecniche di attenuazione del rischio

Lettera f/g

Esposizioni verso	Esposizioni coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	193	584		777
Intermediari Vigilati	10			10
Enti Territoriali				
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro				
Banche Multilaterali di Sviluppo				
Organizzazioni Internazionali				
Imprese ed altri soggetti				
Retail - Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese				
Organismi di invest.collettivo del risparmio				
Posizioni verso cartolarizzazioni				
Esposizioni garantite da immobili				
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.				
Esposizioni scadute				
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari				
Altre esposizioni	10.997			10.997
Totale	11.200	584		11.784

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento invece alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

1. declinazione della propensione al rischio, in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
2. restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
3. deleghe (in termini di soggetto delegato, limiti operativi giornalieri e limiti complessivi).

Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono le principali controparti di riferimento con la quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, selezionate in base alla loro appartenenza al movimento cooperativo.

Attualmente non sono individuate controparti accettate. Pertanto l'operatività dell'Area Finanza viene ricondotta in via esclusiva fra le controparti di riferimento.

Con riferimento ai punti 2 e 3, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta lo sbilancio del controvalore delle transazioni relative esclusivamente al portafoglio di proprietà negoziato giornalmente direttamente con la controparte. Per i contratti derivati si fa riferimento al valore nozionale;
- il controvalore massimo di operazioni da regolare che rappresenta lo sbilancio del controvalore delle transazioni relative al portafoglio di proprietà non ancora regolate per le quali cioè deve ancora maturare la valuta di regolamento. Per i contratti derivati si fa riferimento esclusivamente al valore nozionale ancora da regolare alla data di rilevazione (operazioni forward).

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell’Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Con riferimento invece alle operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato e obbligazioni corporate emesse da società appartenenti al Movimento Cooperativo. Entrambi i sottostanti si contraddistinguono da una bassa rischiosità delle operazioni, sia per la natura dei soggetti emittenti sia per la presenza di rating di tipo investment grade non minori dell’“investment grade inferiore”.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte, quali ad esempio l’utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM o accordi di compensazione non riconosciuti ai fini CRM.

La Banca è priva di rating, pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9

Rischio di controparte

Lettera b punti i – vii

Tipo attività	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	1.153	0	1.153	0	1.153	1.153	0
Operazioni SFT	85	0	85	0	0	85	0

Lettera b punto viii

Tipo attività	Contratti sui tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC					
Operazioni SFT	85				

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione tradizionale secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Credico Finance 7	Mutui ipotecari in bonis assistiti da ipoteca di I grado	19 dicembre 2006

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di auto - cartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca a sostegno dell'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi coerentemente con le linee strategiche aziendali all'epoca del suo perfezionamento.

L'operazione è stata effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

La cartolarizzazione realizzata dalla Banca ha avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. Il progetto, realizzato con l'assistenza di *Iccrea Banca*, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 15 BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 477.939 mila euro di cui circa 20.000 mila euro relativi alla Banca.

La cessione è stata organizzata da Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca (arrangers) con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999, denominata Credico Finance 7 S.r.l., nella quale la Banca non detiene

interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Melograno 3 e Stichting Melograno 4 (fondazioni di diritto olandese).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di “notes” (titoli obbligazionari) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle “notes” Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”.

Le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Notes	Rating	Importo	Scadenza
Senior	AA+	451.650	31 marzo 2039
Mezzanine	A	16.700	31 marzo 2039
Junior	Senza rating	9.590	31 marzo 2039
Tranche junior sottoscritta dalla Banca	Senza rating	402	31 marzo 2039

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Tale operatività consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “*Senior*” e “*Mezzanine*”.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Nel corso del 2012, con l'assistenza di Iccrea Banca Spa e con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligibile per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi rafforzare la propria posizione di liquidità, sono state poste in essere due operazioni di auto - cartolarizzazione multi-originator denominate Credico Finance 10 e Credico Finance 11; in questo caso si è proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute.

Le operazioni si sono concretizzate per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizioni da parte dei singoli originator di tutte le “notes” Senior e Junior emesse.

L'operazione non ha generato ricavi/perdite di cessione.

Nello specifico, l'operazione Credico Finance 10 ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.439 mila euro, di cui 29.531 mila euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha visto il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited.

Nell'ambito della stessa le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

I titoli di classe A (titoli Senior) sono obbligazioni quotate a tasso variabile, emesse per un valore complessivo di 1.333.200 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating A2 da parte di Moody's Investors Service e AA da parte di DBRS Ratings Limited.

La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo senior per un valore nominale pari a 24.900 mila euro.

I titoli di classe C (titoli Junior) sono obbligazioni a tasso variabile (unrated), suddivise in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 4.632 mila euro.

L'operazione Credico Finance 11 ha visto invece la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in bonis", erogati dalla Banca e da altre 21 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 746.759 mila euro, di cui 34.887 mila euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha visto il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e Standard & Poor's.

Nell'ambito della stessa le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

I titoli di classe A (titoli Senior) sono obbligazioni quotate a tasso variabile, emesse per un valore complessivo di 530.200 mila di euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating A2 da parte di Moody's Investors Service e A da parte di Standard & Poor's. La Banca ha sottoscritto pro-quota la tranche di titolo senior per un valore nominale pari a 24.800 mila euro.

I titoli di classe C (titoli Junior) sono obbligazioni a tasso variabile (unrated), suddivise in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". Per la Banca l'importo sottoscritto è stato di 10.088 mila euro.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività,

disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Con riguardo all'operazione di cartolarizzazione tradizionale (Credico Finance 7), la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m), la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in Euribor 3m, rendimento che percepisce attraverso il titolo Junior.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui a una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La Banca ha messo a disposizione del Veicolo una linea di liquidità di 824.000 euro (pari al 4,10% del portafoglio ceduto).

Inoltre, per tutte le operazioni ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositata presso Deutsche Bank Milano (per le operazioni Credico Finance 7 e Credico Finance 10) e presso Bnp Paribas (per l'operazione Credico Finance 11). Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Gli importi versati sono pari a 824 mila euro per l'operazione Credico Finance 7, 1.470 mila euro per l'operazione Credico Finance 10 e 1.221 mila euro per Credico Finance 11.

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità).

Con riferimento invece alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un downgrading del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere dopo il 30 settembre 2005 sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

In applicazione alla citata Circolare 263/06 la Banca determina il requisito prudenziale nella misura dell'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate; quest'ultimo calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizione di terzi.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione pari allo 0,4% annuo sull'outstanding e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione da parte delle società Reconta Ernst e Young S.p.a.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10

Lettera f/h

Qualità attività sottostanti	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta
A. Con attività sottostanti proprie:					402	402					784	784
a) deteriorate												
b) altre					402	402					784	784
A. Con attività sottostanti di terzi:												
a) deteriorate												
b) altre												

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing					
Mutui ipotecari	5.402		5.402	25	
Titoli obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
Totale	5.402		5.402	25	

TAVOLA 11 - INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca di Credito Cooperativo Vicentino – Pojana Maggiore (Vicenza) S.c. non utilizza il metodo dei modelli interni (IMA).

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali quali le partecipazioni in associazioni di categoria o strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale e di investimento finanziario (società di servizi).

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Al fine di migliorare la trasparenza dell'informativa di bilancio relativamente alla determinazione del fair value degli strumenti finanziari, la Banca applica ai titoli di capitale le regole previste dall'IFRS 7 sulla c.d. gerarchia di fair value. Tali regole non comportano modifiche nei criteri valutativi adottati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 13

Esposizioni in strumenti di capitale

Lettere b/c/d/e

Voci/Valori	2013			2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	227.185	7.178		195.853	1.789	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	227.185	7.178		195.853	1.789	
2. Titoli di capitale			4.180			3.320
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.180			3.320
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti		303				
Totale	227.185	7.480	4.180	195.853	1.789	3.320

Utili e perdite in strumenti di capitale

Voci/Valori	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.417	-1.321	1.096	2.452	-1.072	1.380
3.1 Titoli di debito	2.417	-1.319	1.097	2.452	-1.072	1.380
3.2 Titoli di capitale	0	-1	-1	0		0
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.417	-1.321	1.096	2.452	-1.072	1.380
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	69	-3	66	74	-10	64
Totale passività	69	-3	66	74	-10	64

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha valutato l’impatto della variazione annuale dei tassi in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite sia nei mutui erogati alla clientela, per effetto della portabilità degli stessi, sia nelle emissioni obbligazionarie per l’obbligo di riacquisto delle stesse da parte della Banca, nel rispetto delle regole interne di negoziazione e politica di pricing per il fair value delle obbligazioni di propria emissione.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);

- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di +/-200 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Lettera b

Voci/Valori	31 dic 2013	31 dic 2013
Variazione dei tassi	*	+/- 200 pb
Assorbimento patrimoniale	40	207
Patrimonio di vigilanza	53.125	53.125
Indice di rischiosità	0,08%	0,39%

* Variazione annuale dei tassi registrato in un periodo di osservazione di 6 anni.

TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- mirare allo sviluppo durevole della Banca, a servizio del territorio di riferimento.

La Banca ha proceduto ad un'analisi delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (Provvedimento) ed ha effettuato una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato (par. 3.3, in base al quale *“le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta”*).

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo quindi, ai fini del Provvedimento, “intermediario minore”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;

- 5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, il 5.2.5 inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi, nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva e/o individuale, di categoria.

In applicazione del paragrafo 3.2 del Provvedimento, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti il Comitato Esecutivo;
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale;
4. il responsabile della Funzione Risk Controlling, di Conformità e Antiriciclaggio.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, applicando per il rimborso chilometrico le tabelle previste dal CCNL del credito cooperativo;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, applicando le tabelle previste dal CCNL del credito cooperativo;
- gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tali funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice Presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, formulate sulla base della tipologia dimensionale della banca e in relazione ai compensi riconosciuti anche dalle altre Banche della categoria. Detta remunerazione comunque rimane entro il 50% dell'ammontare complessivo liquidato nell'esercizio agli amministratori (gettoni di presenza e remunerazione fissa) ed è correlata anche all'impegno e alla responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che assegnano al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, primo comma, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito - unitamente alla struttura - di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e del Comitato Esecutivo, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 dello Statuto Sociale) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, determinato in coerenza con le indicazioni della Federazione Veneta BCC;
- di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Organismo di vigilanza sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001

Gli Amministratori e i Sindaci componenti l'Organismo sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, applicando per il rimborso chilometrico le tabelle previste dal CCNL del Credito Cooperativo. Detti compensi sono riconosciuti ai componenti l'Organismo che non siano dipendenti della Banca.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. n.39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso, in linea con i compensi di mercato.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- Il Consiglio di Amministrazione,
 - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile;
 - stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di primo e di secondo livello applicabile.

Si reputa opportuno precisare che il contratto collettivo nazionale di lavoro applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti ed il contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri e le aree professionali (primo livello) e il relativo contratto integrativo regionale (secondo livello) sono scaduti e, attualmente, sono in corso le trattative sindacali per il rinnovo.

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è formata delle seguenti componenti:

- premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile che non dovrà eccedere il 15% della retribuzione annua lorda globale delle diverse categorie professionali.

Si precisa che ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'articolo 48 del CCNL;
- b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale, agli altri Dirigenti e ai Funzionari.

Di seguito ulteriori principi su cui si fonda il sistema retributivo:

- con riferimento all'insieme delle componenti variabili del corrente anno e di quelli a venire, il relativo impatto economico viene esaminato *ex ante* rispetto all'esercizio precedente, affinché il riconoscimento della parte variabile avvenga nel rispetto delle esigenze di tutela della liquidità e dell'adeguata patrimonializzazione della Banca (tenuto conto del prudente apprezzamento, in prospettiva, delle implicazioni reddituali e finanziarie derivanti dalla perdurante congiuntura

negativa, nonché delle esigenze connesse al rispetto dei requisiti prudenziali tempo per tempo vigenti). Il suddetto importo complessivo viene, quindi, commisurato agli effetti positivi che il riconoscimento dello stesso produce in termini di tutela dei presidi di liquidità, di gestione del rischio e di rafforzamento patrimoniale della Banca;

- i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;
- l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo (di Conformità, *Internal Auditing*, *Risk Controlling*) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di Conformità effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di Internal Audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati con i valori e gli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus).

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (*collegio arbitrale*, *indennità supplementare*, ecc).

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate non potrà eccedere:

- per i Direttore Generale ed altri Dirigenti l'80% della misura massima fissata dal CCNL Dirigenti per l'indennità supplementare;
- per i Quadri direttivi e Aree professionali quadri il 100% della retribuzione annua lorda.

Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca nel rispetto dei limiti quantitativi indicati nel paragrafo precedente.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, esperienza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- premio annuale per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti, erogato ai sensi del CCNL Dirigenti, sulla base di risultati aziendali conseguiti. Nessuna erogazione è stata effettuata relativamente all'anno 2013;

- per i quadri Direttivi e le Aree Professionali. Erogazione denominata “Premio di risultato”, prevista dal CCNL, la cui determinazione è demandata al secondo livello di contrattazione collettiva - secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali - in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell’anno di misurazione. Nessuna erogazione è stata effettuata relativamente all’anno 2013;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, riconosciute in unica soluzione, diverse ed ulteriori rispetto agli appositi emolumenti previsti dalle norme legali e contrattuali. Per tali erogazioni s’intendono quelle corresponsioni di carattere individuale che possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, quali ad esempio: particolare impegno dimostrato nell’espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, capacità di raggiungere gli obiettivi assegnati, capacità di coinvolgimento dei collaboratori, qualità del servizio erogato nell’ambito dell’unità operativa assegnata, attività svolte su incarico specifico, capacità di gestione del rischio, apporto all’apertura di nuove filiali e/o all’avviamento / introduzione di nuove procedure. Tali importi possono inoltre essere corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali, a titolo esemplificativo, l’anniversario di fondazione della Banca, o eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni, di rami di azienda, etc.

Con particolare riferimento alle funzioni di controllo interno, la Banca prevede ulteriori erogazioni, che sono coerenti con i compiti assegnati e rispettosi del principio di indipendenza, svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell’impresa soggette a controllo. Consistono in erogazioni di natura discrezionali connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza. Per tali erogazioni s’intendono quelle corresponsioni di carattere individuale con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, quali ad esempio: professionalità specifica dimostrata, capacità di identificare e mantenere sotto controllo i rischi aziendali, capacità di proporre valide soluzioni per il miglioramento il sistema dei controlli o delle altre attività poste a presidio dei rischi.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell’art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo vigente di tempo in tempo.

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all’atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un’erogazione una tantum all’atto dell’assunzione che non potrà comunque eccedere il 10% della retribuzione annua lorda del neo-assunto.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (*quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo*).
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla vigente normativa) anche frutto di pattuizioni individuali.

I benefits possono comprendere:

- aspetti previdenziali/assicurativi;
- comodato d'uso di autovettura, cellulare, computer, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato ai sensi del CCNL Dirigenti, sulla base di risultati aziendali conseguiti;
- la Banca non adotta un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale, riconosciute in unica soluzione. Nel 2013 non sono state riconosciute gratifiche in tale forma.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile delle retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausola di claw-back)

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Nelle pattuizioni individuali concordate con il personale inquadrato nelle predette categorie, sia all'atto della stipula del contratto di lavoro sia successivamente, possono essere previste, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, specifiche clausole relative a trattamenti economici ad personam applicabili in caso di cessazione, anche anticipata, del rapporto di lavoro. In tale ambito, le finalità perseguite con la previsione delle suddette clausole possono ricondursi anche alla volontà di evitare risoluzioni non bonarie del rapporto di lavoro. Il compenso comunque non potrà eccedere l'80% della misura massima fissata dal CCNL Dirigenti per l'indennità supplementare.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo, nonché del Contratto Regionale di secondo livello stipulato dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, frutto di pattuizioni individuali o di accordi aziendali collettivi (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam o una tantum riconosciuti al fine di acquisire e/o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento o conferma di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla vigente normativa) anche frutto di pattuizioni individuali.

I benefits possono comprendere:

- aspetti previdenziali/assicurativi;
- comodato d'uso di autovettura, cellulare, computer, buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali, ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali e comprende:

- l'erogazione denominata "Premio di risultato", prevista dal CCNL, la cui determinazione è demandata al secondo livello di contrattazione collettiva - secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali - in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione; l'ammontare del "Premio di risultato" spettante in base alla contrattazione collettiva di lavoro non è preventivamente dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Veneta delle BCC sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale. Inoltre, si precisa che, risultando scaduti e in via di rinnovo sia il contratto collettivo nazionale di lavoro (primo livello) sia il contratto integrativo regionale (secondo livello) che, per quanto di competenza, regolano l'erogazione del Premio di risultato, è in corso di revisione la disciplina del Premio di risultato, disciplina che, comunque sarà conforme alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in tema di politiche di remunerazione attualmente in corso di aggiornamento;
- la Banca non adotta un sistema incentivante per i quadri Direttivi e le Aree Professionali;
- ulteriori erogazioni di natura discrezionale connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, riconosciute in unica soluzione, diverse ed ulteriori rispetto agli appositi emolumenti previsti dalle norme legali e contrattuali. Nel 2013 non sono state riconosciute gratifiche in tale forma.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausola di claw-back)

Al riguardo, allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione che non potrà comunque eccedere il 10% della retribuzione annua lorda definita per il neo-assunto.

Ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del CCNL.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante rientrante nella categoria dei quadri direttivi e delle aree professionali, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

La Banca può attivare, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, eventuali incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, che congiuntamente rispettino le seguenti condizioni: i) rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale; ii) favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti; iii) non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale; iv) prevedono clausole di claw-back, che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto, in ragione dell'inquadramento contrattuale previsto, tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca non adotta un sistema incentivante per i responsabili della funzione di controllo ma prevede ulteriori erogazioni, che sono coerenti con i compiti assegnati e rispettosi del principio di indipendenza, svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette a controllo.

Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge n. 92/2012 (ossia prima del 18 luglio 2012, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

Per i collaboratori a progetto e per i collaboratori non iscritti in appositi albi assunti a partire dal 18 luglio 2012 (data di entrata in vigore della legge n. 92/2012), il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per la figura professionale il

cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 15

Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2013. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche e nei Gruppi Bancari emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	Importo Retribuzione fissa (€)	% Fissa sulla Retribuzione Globale	Importo Retribuzione variabile (€)	% Variabile sulla Retribuzione globale
Amministratori con particolari incarichi e componenti Comitato Esecutivo	4	125.222,00	100,00%		
Altri amministratori	7	58.176,00	100,00%		
Sindaci	3	86.613,48	100,00%		
Direzione generale e Controllo Interno	5	337.321,13	100,00%		
Altri dipendenti	106	4.541.756,24	100,00%		
Collaboratori	6	6.763,88	100,00%		